

Modello di riferimento e rete nazionale dei Poli di Conservazione elementi di riflessione

Mariella Guercio, Anai, 2021

all'origine del documento i nodi della conservazione digitale in ambito pubblico

- Necessità di specifiche che tengano conto degli obiettivi di **lunga durata dei documenti della PA** e della loro **appartenenza a un archivio-bene culturale** con specifico riferimento (oltre al versamento negli Archivi di Stato) all'obbligo di
 - salvaguardare non solo il diritto d'accesso ai singoli documenti, ma **soprattutto la ricerca a fini storici, culturali e scientifici** (Codice dei beni culturali in attuazione dell'art. 9 della Costituzione),
 - rispettare i principi di base della funzione conservativa stabiliti dagli **standard** adottati in Italia (**intelligibilità dell'archivio e delle sue componenti** oltre all'integrità e all'autenticità dei singoli oggetti e dei fascicoli).
- Necessità di sviluppare criteri e indicazioni per la **valutazione** su base comparativa dei **servizi esistenti nella prospettiva della conservazione a fini storici.**

Progetto Poli di conservazione (2019-2021): temi e obiettivi

A partire dagli obiettivi del *Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione 2017-2019* e del *Piano 2019-2021*, il progetto ha configurato ulteriormente le finalità del documento:

- **formulazione di un quadro coordinato** della normativa di settore inclusa quella di natura archivistica (cap. 3)
- **identificazione di caratteristiche e requisiti distintivi** della conservazione a breve/medio termine e della conservazione permanente;
- **definizione delle espressioni** *Poli per la conservazione dei documenti e degli archivi informatici* e *Rete dei Poli*;
- **sperimentazione e valutazione dei livelli di interoperabilità** tra le piattaforme di conservazione digitale;
- **analisi dei servizi di conservazione** offerti dagli enti del gruppo di lavoro

oltre la scelta della *conservazione di consolidamento*

- Il modello nazionale è configurato soprattutto per **la messa in sicurezza dei documenti informatici** nell'ottica della protezione (consolidamento) di documenti giuridicamente rilevanti e soprattutto dotati di firma elettronica qualificata.
- L'Italia ha (**positivamente**) anticipato di molti anni le indicazioni degli standard ETSI sulla estensibilità della capacità di verifica delle firme qualificate ma il modello ha finito per dar vita a sistemi conservativi e piattaforme finalizzate a una ***conservazione dei bitstream originali e dei metadati correlati alla verifica dell'integrità***

obsolescenza e fruizione: quali criticità per la conservazione permanente

- La funzione di conservazione intesa come conservazione permanente degli archivi storici è quella di assicurare nel tempo la possibilità di accesso e fruizione **anche a seguito di controllati e trasparenti processi di migrazione dei formati dei file** quando l'obsolescenza tecnologica lo richieda.
- In prospettiva il sistema di conservazione dovrà offrire **funzioni idonee a soddisfare le richieste di consultazione** non solo agli enti titolari della documentazione, ma **sempre più ai cittadini, studiosi e altri portatori d'interesse:**
 - *“La conservazione degli atti in archivio...ha uno scopo positivo, ben determinato, tangibile, vale a dire quello di renderli utili alla generalità degli individui e agli individui stessi” (Casanova, 1928).*

il documento sui Poli di conservazione: i principi

- La conservazione digitale e i suoi processi realizzativi **implicano interventi organizzativi** adeguati e il **ricorso a un insieme coerente di politiche, funzioni, procedure e tecnologie** garantite dall'osservanza di standard di qualità, di criteri di trasparenza e di regole di sicurezza, il cui scopo ultimo è il mantenimento nel tempo dell'autenticità dei documenti e degli archivi e della **possibilità di continuare ad accedervi nel tempo**
- La **funzione conservativa** (sia in ambito analogico sia nella dimensione informatica) presuppone, a monte, l'esistenza di **adeguati processi e sistemi di gestione documentale**, che la normativa italiana riconosce (Cad, art. 44 *Requisiti per la gestione e conservazione di documenti informatici*).

il documento sui Poli di conservazione: la criticità delle prassi adottate - 1

- Si riconosce che nella prassi c'è **una diffusa separazione** tra sistemi di gestione documentale e sistemi di conservazione:
 - in molti casi gli enti si sono limitati a inviare in conservazione un numero assai ridotto di documenti spesso dotati **solo dei dati di registrazione di protocollazione**;
 - anche nel caso in cui gli enti abbiano scelto di trasferire nel sistema conservativo tutti i documenti informatici prodotti nell'ambito della gestione documentale, gli oggetti trasferiti sono stati, molto spesso, **privi dei metadati relativi alle aggregazioni documentarie di appartenenza e dello stesso indice di classificazione**;

il documento sui Poli di conservazione: la criticità delle prassi adottate - 2

La **precocità estrema** di larga parte dei trasferimenti ha finito per determinare:

- da un lato la **duplicazione dei documenti e delle aggregazioni**, mantenuti necessariamente (per ragioni funzionali al processo decisionale e allo svolgimento delle attività amministrative e tecniche degli enti) anche nel sistema di gestione documentale,
- **dall'altro l'accentuazione di interesse per l'integrità dei contenuti** in termini di **flusso di bit** a scapito di altre finalità e attività correlate che invece fondamentali per la conservazione al centro delle attività conservative (consultazione, descrizione del contesto originario, acquisizione della documentazione necessaria per rendere comprensibili e fruibili le fonti documentarie per gli utenti futuri);
- l'accumulo nei sistemi di gestione documentale delle amministrazioni (con appesantimento delle applicazioni) di una **ingente e crescente quantità di documenti e fascicoli non più correnti anche in presenza di servizi conservativi in house o affidati in outsourcing**

novità e aperture del documento sui Poli di conservazione

- Nel documento sui Poli di conservazione si riconosce che:
 - gli inevitabili fenomeni di obsolescenza tecnologica **non consentono di basare il modello conservativo sul controllo indefinito del flusso di bit originario**;
 - le criticità devono essere meglio definite soprattutto per quanto riguarda **il rischio elevato di perdere le conoscenze sia dei processi originari di produzione dei documenti e delle loro aggregazioni, sia delle forme concrete di ordinamento e sedimentazione** degli archivi e delle relazioni significative e persistenti che ne hanno configurato struttura e forma originaria;
 - è necessario **approfondire il ruolo e le funzioni dei poli di conservazione** (qualità e sostenibilità organizzativa, personale competente, procedure e regolamentazione) in relazione alla **conservazione permanente e fruizione degli archivi pubblici**.

una prima serie di principi e requisiti funzionali da approfondire per la lunga durata - 1

- Il documento sui Poli di conservazione include principi e requisiti nuovi o diversamente considerati perché collegati alle esigenze di lunga durata. Si stabilisce che la conservazione deve
 - **essere incentrata non sui singoli documenti digitali ma sulle loro aggregazioni e sulle relazioni stabili che le definiscono** (per esempio fascicoli e serie digitali, ma anche partizioni dell'archivio di livello superiore);
 - disporre **di documentazione sufficiente a ricostruire (in modo auto-consistente) l'originario sistema di produzione** (incluse le informazioni sugli organigrammi, sui criteri e metodi di profilazione degli utenti, indicazioni organizzative e operative presenti nei manuali di gestione), fornendo indicazioni sui criteri di ordinamento degli archivi e sulle regole di organizzazione interne agli enti;

una prima serie di principi e requisiti funzionali da approfondire per la lunga durata - 2

- **essere esercitata, nel caso degli archivi pubblici, da istituzioni** che, compatibilmente con i principi del nostro ordinamento giuridico e con il modello attuale di tutela archivistica, possano assumere in forme adeguate (per esempio grazie alla presenza di **pubblici ufficiali interni** o perché **destinatari finali del processo di conservazione** come nel caso della rete degli archivi di Stato) la responsabilità di interventi di custodia attiva, che in alcuni casi **dovrà implicare modifiche ai bit originali** trasformando inevitabilmente la conservazione di documenti originali **in conservazione di copie autentiche dei documenti e delle loro componenti**, la cui conformità all'originale dovrà essere debitamente attestata.

la distinzione tra gli obblighi della conservazione a termine e illimitata

- Il documento sui Poli di conservazione conferma la necessità di distinguere **responsabilità** e **strumenti** in base alla natura, finalità e durata della conservazione, distinguendo tra
 - **esigenze destinate ad assicurare l'efficacia probatoria dei documenti informatici, soprattutto quelli sottoscritti con firma elettronica qualificata**, oggi regolamentate dall'articolo 34 del regolamento eIDAS e dagli standard ETSI (specifica TS 119 511 sulla conservazione di firme e sigilli elettronici) finalizzati a estenderne l'efficacia di quegli strumenti oltre il periodo di validità tecnologica proteggendola dalla scadenza dei certificati e da altre debolezze tecnologiche e crittografiche;
 - gli **obblighi della conservazione permanente** in quanto proiezione in ambito digitale di quanto **previsto dal Codice dei beni culturali, in particolare dall'art. 30 comma 4**, in relazione all'obbligo da parte dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali nonché ogni altro ente ed istituto pubblico di conservare nella loro organicità i propri archivi storici (per ora **privi di specifica regolamentazione tecnica**).

i poli per la conservazione digitale permanente

- Un sistema per la conservazione permanente deve disporre di soluzioni applicative avanzate in grado di gestire a costi sostenibili e con garanzie di verifica dell'autenticità e di adeguata fruizione le funzioni complesse previste dallo standard OAIS, tra cui:
 - **migrazioni tra formati,**
 - **interoperabilità tra sistemi anche a distanza di decenni,**
 - **acquisizione di documentazione di supporto riferita sia alle fasi di formazione dell'archivio digitale** (oltre che dei documenti) **sia alle successive fasi di custodia,**
 - **interventi successivi di selezione e scarto, ben documentati,**
 - **strumenti di ricerca di elevata qualità che permettano la consultazione anche a utenti privi delle conoscenze e dei mezzi normalmente disponibili nei sistemi originari di gestione documentale.**
- Il sistema conservativo deve essere pianificato per gestire **modifiche a lungo termine della comunità degli utenti** anche per quanto riguarda **la base di conoscenze implicite possedute.**

lo stato dell'arte: analisi dei servizi offerti dai poli pubblici di conservazione

- Il rapporto si conclude presentando (in 8 schede sintetiche) le **principali funzionalità e i processi di trattamento dei documenti e delle aggregazioni** garantiti dai servizi di conservazione dei poli pubblici di conservazione che hanno partecipato al progetto (enti pubblici o società pubbliche o private, comunque partecipate da enti pubblici, che forniscono servizi di conservazione su scala nazionale o regionale):
 - Polo di conservazione dell'Archivio centrale dello Stato (PCACS)
 - Consiglio nazionale del Notariato (CNN)
 - Agenzia Industrie Difesa (CEDECU)
 - Società generale d'informatica S.p.A. (SOGEI)
 - Polo archivistico dell'Emilia-Romagna (PARER)
 - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
 - Polo Marche DIGIP-Regione Marche
 - Centro archivistico Regione Veneto (POLARC)

la scheda di presentazione

- *Identità e contesto dell'Ente*
- ***Tipi di oggetti digitali***
- *Durata tenuta documenti informatici e aggregazioni documentali informatiche*
- *Scarto documenti informatici e aggregazioni documentali informatiche*
- ***Strutturazione documenti informatici e aggregazioni documentali informatiche***
- ***Caratteristiche statiche/dinamiche*** dei documenti informatici e aggregazioni documentali informatiche conservati
- ***Metadati*** (macro-esemplificazioni)
- *Sistema di gestione documentale per il trattamento dei documenti conservati*
- *Architettura del sistema di conservazione*
- ***Punti di forza del sistema di conservazione***
- ***Punti di debolezza del sistema di conservazione***
- *Ulteriori commenti e descrizioni*

questioni cruciali per una conservazione archivistica consapevole e funzionale

- **Le piattaforme di conservazione esistenti** non tengono conto a sufficienza del fatto che i documenti nascono e fanno parte di un **sistema d'archivio in continua trasformazione**
- **I cambiamenti essenziali** devono essere **tracciati** e **gestiti** affinché la consultazione finale consenta agli utenti di **riconoscerli** e di **comprenderne il peso e il significato**:
 - organigrammi, policy, manuali, piani di classificazione e organizzazione delle aggregazioni devono essere mantenuti nella loro sedimentazione storica ed essere collegati a documenti, fascicoli, serie, procedimenti.
- La responsabilità tuttavia **non è dei fornitori** che offrono quel che la normativa detta e il mercato chiede.
- Gli archivisti e le istituzioni di tutela devono fornire **indicazioni di metodo e operative** per sostenere (anche con strumenti di IA) il lavoro di mediazione descrittiva necessario alla fruizione delle fonti storiche.